

## MESSAGGIO

del Consiglio di Stato al Gran Consiglio,  
concernente la concessione di un prestito senza interessi  
alla Società Svizzera di Radiotelevisione  
per la costruzione del centro di televisione della Svizzera Italiana

(del 24 ottobre 1961)

*Onorevoli signori Presidente e Consiglieri,*

Seppure con qualche ritardo sulla meta che era stata stabilita nel messaggio 9 luglio 1957 del Consiglio federale circa l'organizzazione della radiotelevisione in Svizzera, si sono iniziate, a partire dalla scorsa primavera, le programmazioni del centro di televisione della Svizzera Italiana. In quel messaggio, affermando il principio che « la struttura linguistica, culturale, intellettuale e politica del nostro paese, nata dal federalismo, esige soluzioni atte a soddisfare le regioni più importanti della Svizzera », si stabiliva appunto il concetto per cui, non appena il numero dei teleabbonati avesse raggiunto, nella Svizzera, un determinato livello, anche la Svizzera Italiana dovesse essere messa in grado di partecipare attivamente e direttamente alla produzione dei programmi della televisione elvetica. Difficoltà di varia natura impedirono in realtà che l'inizio del programma di estensione della produzione televisiva alla Svizzera Italiana coincidesse effettivamente con il momento in cui quella quota (50 mila concessionari) fu toccata, talché l'attuazione ne dovette essere differita, come si è visto, sino ai primi mesi di quest'anno.

Questa estensione della produzione TV nella nostra regione — resa possibile, anche solo nella sua odierna forma provvisoria, grazie alla messa a disposizione e all'entrata in esercizio del centro mobile, e cioè della cosiddetta « vettura reportage » — richiede per una sua sufficientemente organica attuazione l'assegnazione di una sede adeguata, concepita e realizzata secondo le esigenze di una funzionalità specifica, che disponga segnatamente di quelle attrezzature, di quegli impianti, di quegli accorgimenti tecnici e di quella organizzazione logistica che sono premesse inderogabili per mettere il centro TV della Svizzera Italiana nella possibilità materiale di raggiungere un livello di produzione qualitativamente accettabile e decoroso e quantitativamente adeguato. Alloggiato in modo provvisorio nella vecchia rimessa delle tramvie luganesi, il centro TV della Svizzera Italiana si trova oggi ai suoi primissimi inizi; ha però già una produzione autonoma di circa 6 ore settimanali e completa i programmi in collaborazione con gli altri centri televisivi della Svizzera e, parzialmente, attraverso i collegamenti con la TV italiana e le emissioni in eurovisione. Praticamente non si è del tutto ancora usciti dalla fase della sperimentazione e della preparazione tecnica — nelle varie specialità — dei quadri e del personale. Tutto ciò non può rappresentare se non una sistemazione transitoria che non saprebbe protrarsi oltre un certo limite di tempo senza pregiudicare la validità dell'auspicata presenza della Svizzera di coltura e di lingua italiane nel quadro della TV elvetica. Ponendo mente alla continua e progressiva diffusione di questo mezzo di comunicazione, che raggiunge già oggi ampi strati della nostra popolazione, e alla potenza che in esso è insita, ci si avvede che la qualità e il genere delle produzioni assumono ad un certo momento una importanza che innegabilmente riveste un aspetto di natura politica, di fronte al quale le Autorità non possono rimanere indifferenti quando si tratta

di definire quelle premesse materiali che sono atte ad influire in modo determinante sui risultati possibili.

Il già modesto programma di produzione TV inizialmente previsto per la Svizzera Italiana dovette essere ulteriormente riadeguato alla scarsità delle possibilità tecniche e delle disposizioni finanziarie e ridotto a quattro ore settimanali di programmi realizzati con il complesso mobile e a due ore di diffusione di pellicole cinematografiche in lingua italiana o di riprese dai programmi della RAI-TV; le rimanenti 12 ore del programma settimanale rimangono alimentate con riprese dirette di programmi provenienti dalla Svizzera romanda o dalla Svizzera tedesca. Tuttavia anche la realizzazione di questo piano ridotto (oggi non ancora attuato) urta ad ostacoli gravi che non potranno essere completamente eliminati se non quando la nostra per quanto modesta televisione potrà operare in un suo centro vero e proprio di produzione. Si tratta segnatamente di poter disporre di un centro di diffusione e di controllo dei programmi, che permetterà anche il miglioramento delle commutazioni e la messa in onda autonoma della produzione filmata. Senza voler entrare qui in dettagli di natura tecnica, ci limiteremo ad osservare come per l'invio di programmi nel Ticino si trovano in funzione cinque centri di commutazione: gli studi di Ginevra e di Zurigo, gli emettitori dell'Uetliberg, della Dôle e del Monte Generoso, i quali devono costantemente tenersi in contatto telefonico e, nella maggior parte dei casi, effettuare le necessarie commutazioni alla cieca, vale a dire senza la possibilità del controllo delle immagini sul video. Facilmente intuibile la catena di errori di commutazione, di ritardi, di pause eccessive, che, aggiunti alla serie degli inevitabili guasti tecnici, incidono in modo sensibile e negativo sui programmi. Parimenti l'importanza e la necessità di una produzione filmistica propria è insistentemente sottolineata dai responsabili dei programmi, i quali avvertono come una produzione televisiva sia inconcepibile senza l'aiuto di inserti filmati che possano completare in maniera determinante l'emissione, e di documentari in ripresa cinematografica grazie ai quali non sia più indispensabile lo spostamento del complesso mobile anche per produzioni di breve durata.

Si tratta di esigenze tecniche che, a lato di quelle anche semplicemente inerenti a una razionale organizzazione direttiva e amministrativa, condizionano in modo sostanziale le possibilità di una produzione che abbia ad inserirsi con sufficiente dignità nel quadro della televisione nazionale.

Il centro di produzione TV della Svizzera Italiana dovrebbe sorgere in adiacenza al nuovo edificio della Radio della Svizzera Italiana, in Besso, completandone in modo architettonicamente armonico il complesso edilizio. Non si tratterà, nella prima tappa di costruzione, di installare Studi televisivi veri e propri, quali sarebbero richiesti per un centro completo di produzione autonoma, come quelli, ad esempio, di Ginevra e di Zurigo, e che richiederebbero per l'impianto una spesa dell'ordine di 10 milioni di franchi, più 4 o 5 milioni all'anno per le spese di esercizio e qualche milione per i programmi. E' questa una meta alla quale sarebbe oggi — e non solo per ragioni tecniche e finanziarie — prematuro e avventato guardare. La prima tappa di costruzione di tale centro si limita a scopi assai più modesti. Il nuovo edificio destinato ad accogliere la TV-SI, aggiunto al nuovo Studio di Radio Monteceneri, comprenderebbe in particolare:

- al piano interrato: il locale per un trasformatore;
- al pianterreno: lo studio di emissione; un locale per il personale; depositi per il materiale; vani per il macchinario « Ampex » per le analisi delle diapositive e delle pellicole cinematografiche;
- al primo piano: le cabine per i commentatori; per la produzione dei suoni; per il controllo delle immagini e dei suoni; per il centro di commutazione;

- al secondo piano : il locale PTT; i laboratori; un locale per la sonorizzazione delle pellicole cinematografiche.

La dimensione dei locali è stata studiata per un impiego completo, allo scopo di evitare ulteriori lavori di ampliamento o di trasformazione; i vani saranno però dotati del necessario materiale tecnico unicamente secondo l'occorrenza. Eventuali ampliamenti del complesso — in particolare lo Studio principale e le autorimesse — potranno essere aggiunti più tardi a completazione della costruzione prevista in questa prima tappa.

Complessivamente, per il centro televisivo di Lugano la SSR e l'amministrazione delle PTT investiranno una somma di circa Fr. 3.250.000,—, di cui franchi 1.600.000,— quale costo per la costruzione dell'immobile, Fr. 800.000,— per le installazioni tecniche a carico della SSR e Fr. 850.000,— per l'apparecchiatura elettronica che dovrà essere fornita dall'amministrazione delle PTT.

Il costo d'esercizio per la produzione dei programmi in lingua italiana è preventivato, per il 1962, in oltre un milione e mezzo di franchi : ed è qui da notare che in questa somma ben Fr. 600.000,— sono rappresentati dagli stipendi per il personale, i cui effettivi raggiungono già oggi le 51 unità (dalle 15 inizialmente previste).

Per il finanziamento delle sue attività la televisione svizzera può fare assegnamento unicamente sui mezzi provenienti da sole tre fonti :

- a) la partecipazione al gettito delle tasse di concessione;
- b) il versamento di 2 milioni all'anno fino al 1962 da parte dell'Associazione svizzera di editori di giornali quale contropartita dell'impegno della SSR-TV di non far capo, per la durata di tale periodo, alla diffusione di programmi finanziati mediante la pubblicità;
- c) prestito della Confederazione alla SSR-TV dell'importo massimo di 8,4 milioni di franchi, ammortizzabile entro il 1967.

In base a tali premesse il piano di sviluppi — e, di conseguenza, di assorbimento di mezzi finanziari — è stato stabilito come segue : per il 1961 limite massimo di spesa Fr. 8,7 milioni; per il 1962 Fr. 9 milioni; per il 1963 Fr. 10 milioni; per il 1964 Fr. 10,3 milioni; per il 1965 Fr. 10,7 milioni; per il 1966 Fr. 11 milioni e per il 1967 Fr. 12 milioni; a queste cifre si aggiunge un certo supplemento di entrate reso possibile dall'andamento, dimostratosi più favorevole del previsto, dello sviluppo del numero degli abbonati TV. E' pertanto su questi importi che la Società Svizzera di Radiotelevisione può e può solo fare assegnamento per finanziare i programmi TV della Svizzera.

L'auspicato ampliamento della produzione programmistica della televisione della Svizzera Italiana viene così ad inserirsi nel quadro di una situazione finanziaria che è senza dubbio estremamente tesa e che pone agli organi direttivi della SSR-TV problemi i quali, per la loro stessa natura, sono atti ad ingenerare incresciose quanto inevitabili remore dell'attuazione delle prospettate realizzazioni. Ed è appunto in considerazione dell'ostacolo rappresentato da queste stesse difficoltà finanziarie, le quali premono in modo grave sul normale e necessario sviluppo della televisione nella Svizzera, che i Cantoni e le città di Ginevra e di Zurigo hanno già assicurato da parte loro al Consiglio federale contributi notevoli per la costruzione dei rispettivi centri televisivi.

In particolare :

— Ginevra :

- a) contributi globali a fondo perso del Cantone e della città Fr. 5.250.000,—
- b) messa a disposizione gratuita di un terreno da costruzione del valore di Fr. 2.700.000,—

c) concessioni d'un prestito per un periodo di 30 anni ad un tasso di interesse massimo del 4 % Fr. 3.000.000,—

— Zurigo :

a) contributo a fondo perso di 1 milione di franchi tanto da parte del Cantone quanto da parte della città : in totale Fr. 2.000.000,—

b) concessione gratuita del diritto di superficie su di un terreno del valore attuale di Fr. 8.000.000,—

c) possibilità di ulteriori partecipazioni del Cantone e della città, secondo i bisogni finanziari.

Persuasivo della necessità e dell'urgenza di giungere senza ritardi e nell'interesse stesso del prestigio della TV svizzera di fronte al nostro pubblico (già portato, per la possibilità di molte zone del Cantone di accedere ai programmi della RAI-TV, a sin troppo facili confronti) a una soluzione atta a soddisfare le esigenze più immediate, lo scrivente Consiglio si rivolgeva, con suo ufficio del 7 giugno 1960, al capo del Dipartimento federale delle poste e ferrovie, onorevole Consigliere federale Spühler, dichiarandosi disposto a proporre al Gran Consiglio ticinese la concessione di un prestito senza interessi, dell'importo di 1 milione di franchi, destinato all'attuazione del centro di produzione TV di Lugano secondo il programma inerente alla prima tappa di costruzione. Dopo successive prese di contatto e ripetuti scambi di note tanto con l'onorevole Consigliere federale Spühler quanto con la Direzione generale della Società Svizzera di Radiotelevisione, il capo del Dipartimento federale delle poste e ferrovie comunicava, in data 9 agosto u.s., che « Il Comitato centrale (della SSR-TV) ha deciso, in linea di massima, di costruire, accanto al nuovo stabile della RSI, un fabbricato televisivo che contenga tutti i servizi tecnici — compresi quelli della produzione filmistica — e uno studio per i presentatori. La costruzione dovrebbe avere inizio già nell'autunno prossimo : rispetto ai piani originali si guadagnerebbero così quattro anni. Il Comitato centrale ha tuttavia subordinato l'autorizzazione di costruire alla condizione che il Cantone Ticino accordi il prestito a suo tempo proposto ». L'on. Consigliere federale Spühler concludeva quel suo scritto esprimendo la speranza che « ... alla luce dell'indubbio guadagno di tempo già realizzato, questa lodevole Autorità vorrà fare tutto il possibile ed accordare quell'aiuto finanziario che risulta indispensabile per anticipare ancora maggiormente i tempi ».

Per i motivi sopra esposti e in considerazione segnatamente del fatto che la concessione del prestito in questione rappresenterà la possibilità di avviare già nel corso di quest'autunno i piani esecutivi di dettaglio per la costruzione del centro TV della Svizzera Italiana che potrà così avere inizio nella primavera del 1962, con un anticipo di circa quattro anni sui tempi inizialmente previsti, non possiamo che far nostra la sollecitazione espressa dall'onorevole capo del Dipartimento federale delle poste e ferrovie.

Vi invitiamo pertanto a voler dare la vostra approvazione all'annesso disegno di decreto.

Vogliate gradire, onorevoli signori Presidente e Consiglieri, l'espressione del migliore ossequio.

Per il Consiglio di Stato,

Il Presidente :  
*Stefani*

Il Cons. Segr. di Stato :  
*Zorzi*

## CONTRATTO DI PRESTITO

*tra lo Stato della Repubblica e Cantone del Ticino,  
rappresentato dal Consiglio di Stato  
e la Società Svizzera di Radiotelevisione (SSR), a Berna,  
rappresentata da . . . . .*

Allo scopo di consentire alla SSR di sviluppare il programma di lingua italiana della Televisione svizzera entro un termine inferiore a quello stabilito in precedenza, lo Stato della Repubblica e Cantone del Ticino e la SSR stipulano quanto segue :

*Art. 1. —* Lo Stato della Repubblica e Cantone del Ticino concede alla SSR un mutuo di un milione di franchi. Gli importi rateali saranno esigibili a partire dal 1. gennaio 1962 e avverrà secondo i bisogni della SSR.

*Art. 2. —* Il prestito viene accordato esclusivamente per la costruzione dell'immobile e delle installazioni destinate al centro televisivo di Lugano.

*Art. 3. —* Il mutuo vien concesso libero d'interessi.

*Art. 4. —* Il presente contratto ha validità fino alla normale scadenza della concessione attribuita alla SSR per la televisione e precisamente fino al 31 dicembre 1967. Detto termine può essere prorogato previo accordo tra i contraenti almeno 6 mesi prima della scadenza.

*Art. 5. —* Eventuali controversie derivanti dal presente contratto saranno sottoposte al giudice competente del foro di Lugano.

*Art. 6. —* E' riservata l'approvazione degli accordi facenti l'oggetto del presente contratto da parte del Gran Consiglio della Repubblica e Cantone del Ticino e del Comitato centrale della SSR.

**DECRETO LEGISLATIVO**

concernente la stipulazione di una convenzione  
circa la concessione di un prestito senza interessi,  
dell'importo di 1 milione di franchi,  
alla Società Svizzera di Radiotelevisione,  
per la costruzione del centro di televisione della Svizzera Italiana

(del . . . . .)

Il Gran Consiglio  
della Repubblica e Cantone del Ticino

visto il messaggio 24 ottobre 1961 n. 1010 del Consiglio di Stato,

*d e c r e t a :*

*Art. 1.* — Il Consiglio di Stato è autorizzato a stipulare con la Società Svizzera di Radiotelevisione, la convenzione circa la concessione di un prestito senza interessi dell'importo di 1 milione di franchi per la costruzione del centro di televisione della Svizzera Italiana.

*Art. 2.* — Il presente decreto, non essendo di carattere obbligatorio generale, entra in vigore con la pubblicazione nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi.